



N° 126

14 febbraio 2018

CRIPTO-MONETE O PSEUDO-MONETE? NO, DROGA

di Giovanni Palladino

Il capitalismo speculativo stile Las Vegas sta facendo passi da gigante ai danni dell'economia reale o del capitalismo produttivo con la diabolica invenzione delle cripto-monete. Questo è un nome ingannevole, perché sarebbe meglio chiamarle pseudo-monete, ossia monete false e non 'oscurate' o 'nascoste' come il prefisso cripto ci indica (ma già questi aggettivi criptici dovrebbero essere sufficienti per screditare valute come i bitcoins et similia).

Sorprende che solo la Banca Centrale della Cina abbia negato la "cittadinanza" a questo imbroglio monetario, proibendo qualsiasi scambio o negoziazione con tali false valute. Mai nella storia sono state create con questo incredibile imbroglio tante enormi plusvalenze (per di più difficili da tassare) e tante enormi minusvalenze subite da chi ha creduto alla 'bontà' dell'imbroglio.

Un imbroglio del tutto non regolamentato, come se fossimo tornati ai tempi del 'laissez faire, laissez passer' del liberalismo ottocentesco con cui si reagì a secoli di assolutismo, che impediva la libertà di fare, tranne alla 'crema' della società. Un imbroglio che ha poi influenzato anche l'andamento dei mercati finanziari regolamentati, che ora Trump vuole deregolamentare per soddisfare l'avidità degli speculatori di Wall Street.

Le forti oscillazioni nei prezzi delle cripto-monete si sono così trasferite sui mercati finanziari, dando a questi una pessima immagine di "gran casinò" che allontana il paziente risparmio produttivo di lungo termine (di cui ci sarebbe molto bisogno per lo sviluppo dell'economia) e che invece attira il nervoso risparmio speculativo di brevissimo termine. E già si sentono da parte dei banchieri centrali giustificazioni ridicole nel rispondere a chi critica l'assenza di regole in questo nuovo settore. Mario Draghi ha detto: *"Il bitcoin non è affare mio"*. E Salvatore Rossi, Direttore Generale della Banca d'Italia: *"Purtroppo non esiste una autorità mondiale in grado di bloccarle, ci vorrebbe un accordo fra tutti i Paesi"*.

È la stessa disarmante risposta dei governi nei confronti della droga, che dilaga in tutto il mondo per l'assenza di una vera politica di contrasto a uno dei fenomeni più devastanti per l'umanità. La stessa devastazione potrebbe avvenire con la diffusione della droga delle pseudo-monete e del capitalismo stile Las Vegas che si nutre di tali follie. Il valore di questo nuovo tipo di droga ha già superato la vetta dei \$1.000 miliardi, sotto i quali non c'è nulla. Ma i pochi gatti e le poche volpi che li hanno emessi e venduti hanno già incassato una valanga di soldi veri e non falsi dai tanti Pinocchio in circolazione.

Un altro dato allarmante è il crescente importo del credito bancario erogato agli speculatori di Borsa, ossia a chi gioca al rialzo e al ribasso con le azioni (senza possederle). A Wall Street sta per toccare il record storico dei \$600 miliardi. Nel frattempo a Pechino si sta vedendo di nuovo il cielo azzurro dopo decenni di cielo grigio causato dall'inquinamento. Il governo cinese sta investendo da anni enormi cifre per combatterlo. Ora è l'unico a vietare la droga delle pseudo-monete. Va a finire che il capitalismo serio e produttivo verrà salvato dagli eredi di quel gran comunista di Mao...

